

PATTI D'ASSOCIAZIONE.

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire. for.	11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi.	Lire tosc.	17
per 6 mesi.		33
per un'anno.		64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga
Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile Giuseppe Bardi.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, presso
Gastano:
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Duranti, Is. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo,
presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librai;
a Parigi da M. Lejollivet et C., Rue Notre Dame
des Victoires, place de la Bourse, 46;
a Londra da M. P. Stofandi, 20 Berners St. Oxford St.
e nelle altre città presso i principali Librai ed Uffizi
Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico CLEMENTE BUI.

FIRENZE 14 SETTEMBRE

Il Parlamento con una legge di circostanza, accordò al potere esecutivo le facoltà straordinarie; e le accordò per tutto quel tempo che sarebbe stato necessario a ricondurre nell'ordine la città di Livorno.

Il Potere esecutivo, (noi non conosciamo le sue intenzioni, ma giudichiamo dei fatti), il potere esecutivo con un contegno negativo ed inerte, protrae il giorno in cui la tranquillità e l'ordine nella città di Livorno sieno fermi e sicuri, e così allontana il momento in cui dovrà spogliarsi delle accordate facoltà eccezionali.

In presenza delle sospese garanzie rappresentative, in presenza degli atti arbitrari e delle detenzioni non giustificate, l'amore della costituzione si snerva, la combattono i suoi nemici, e i buoni compiangono la nostra sventura, poichè s'avvegono che con simili mezzi non si calmeranno gli odii, non si vinceranno le temute rivolte e non si fonderà il regno dello Statuto, privandoci delle garanzie da esso arretrate.

Una gran questione che è la questione del giorno, vive sul labbro di tutti. Se il governo sta inerte, se nulla si tenta per lui affinché le cose Livornesi giungano ad una crisi definitiva e salutare, se nella gravissima questione non si prende per lui nessun partito certo e deciso, quando s'intenderà che Livorno sia ristabilito nell'ordine? E se dovremo aspettare che quel paese vi si ristabilisca spontaneamente quanto dovremo noi vivere ancora sotto l'impero degli eccezionali decreti?

I rappresentanti del popolo non osano interrogare il governo, perchè pare sappiano anche troppo a quali condizioni gli confidarono gli straordinari poteri. Nell'aula popolare dei rappresentanti regna il silenzio, perchè ogni assemblea legislativa deve necessariamente essere muta, dopo aver sospeso le garanzie costituzionali, e votata una legge di circostanza sotto l'impressione esagerata d'eventi non conosciuti abbastanza. Quella legge dichiarava che il potere esecutivo non poteva governare senza l'arbitrio, sebbene armato della sua forza militare, dei suoi prefetti, dei suoi delegati e di tutta la sua amministrazione completa: e i rappresentanti non possono ritorre al governo quei poteri medesimi coi quali lo investivano dell'autorità del segreto e dell'arbitrio, finchè la condizione non si verifichi, e tutto sia ricondotto nella legalità violata un istante.

Il governo può intanto prolungare la situazione, e per quelle necessità, per la quale le leggi di circostanza mantengono e aggravano spesso le stesse circostanze per cui son decretate, il governo può scendere dagli arbitrii creati più necessari, nelle violazioni più involontarie, e tutta percorrere la rapida scesa in cui forse non potrebbe più arrestarsi. Nessun partito infatti si prende. Nulla si fa per Livorno: pesano gli straordinari poteri, e le garanzie costituzionali stanno in oblio, come strumenti abbandonati d'una libertà perigliosa e insolente. Chi può arrestar dunque il governo? Chi leverà la voce per far discendere un raggio di luce nelle gravissime condizioni presenti? La legge della responsabilità ministeriale è forse abrogata? può egli un governo lasciar sospeso così un popolo ed una città quando egli ha i mezzi di dichiararsi e di agire?

La persuasione che il governo ami la dittatura, così che prescelga per lei di prolungare le incerte condizioni presenti, è lungi da noi: ma il fatto prova che le leggi eccezionali durano perchè il governo non prende un partito. Se invece di sottoporre i poteri straordinari a una condizione incerta nella sua verifica, il Parlamento avesse determinato il tempo in cui l'uso dei po-

teri straordinari dovea tenersi legittimo, ciò non averrebbe oggi, e forse tutto sarebbe ricondotto nell'ordine. L'errore però è commesso; e le Assemblee, il Governo e lo Stato ne subiscono le conseguenze fatali. L'autorità e l'opinione s'agitano nell'angustia d'una petizione di principio: e dove il governo non s'imponga una direzione decisa, tutto lo Stato è minacciato di scuotersi sotto il peso gravissimo di leggi eccezionali ed inutili.

La legge de' 17 maggio 1848 all'art. 39 dispone che nel caso di offesa ad alcuna delle Assemblee Legislative, l'azione penale non possa essere esercitata dal pubblico Ministero, se l'assemblea offesa non ne abbia autorizzato il procedimento.

Il Deputato Adriano Mari propose che l'articolo suddetto subisse una modificazione, per cui il pubblico Ministero fosse autorizzato a procedere contro delitti consimili, indipendentemente dal voto delle Assemblee, le quali vi rimarrebbero del tutto estranee.

Varie voci si levarono nel Parlamento contro questa importantissima modificazione. E vi fu chi pensò doversi mantenere la Legge, tale quale si fosse, perchè così era anco in Francia; vi fu chi pensò non doversi togliere alle Assemblee quel diritto, che hanno tutti i privati di potere lagnarsi delle offese ricevute; altri credè che non si dovesse alle Assemblee togliere l'azione fra la persecuzione del delitto, e un generoso perdono del medesimo: altri infine, rilasciando libero il Ministero pubblico di accusare o no la stampa, ne temè o la rilassatezza o la vessazione.

Ma nè gli uni, nè gli altri rifletterono seriamente, in tanta gravità di cose.

Gli uni non considerarono che la servile imitazione delle altrui costumanze non sempre giova agli interessi e alla dignità degli imitatori; che quanto può esser buono per la Francia non lo è sempre per l'Italia; che la legislazione francese pella stampa è contraria alla vera libertà della medesima, come quella che fu emanata sotto le impressioni della Restaurazione, e composta di leggi eccezionali regalate alla Francia dall'astuta politica di Luigi Filippo.

Non considerarono gli altri che le Assemblee legislative, fra le quali la Camera dei Deputati, vogliono essere tenute in pregio, e quindi non debbono parificarsi alla persona privata, che alla minima offesa, vera o supposta, si agita e corre a depositare una querela sul banco del potere Giudiciario. Non è senza questione, se un corpo politico possa veramente considerarsi come subietto passivo di ingiuria; ma quando anco lo sia, esso non deve prendersene cura, perchè appunto la sua dignità non gli permette di farlo. Uno degli elementi infatti, che costituiscono in dignità ed in grandezza un potere rappresentativo è di mostrarsi superiore a tutto ciò che non si contiene nei limiti della libera discussione e della dignitosa polemica.

Non calcolarono altri, che qualora le Camere esser volessero generose e perdonare a chi le offende, esse offenderebbero la giustizia, perchè il loro perdono dovrebbe precedere il giudizio. Nè si dica che anco il Principe fa grazia; giacchè la grazia del Principe viene dopo il Giudizio, nè sospende o tronca il corso ordinario della giustizia. La grazia del Principe non toglie di mezzo il delitto, ma condona la pena; e le Camere toglierebbero via il delitto. Nò! Giustizia soprattutto, innanzi tutto giustizia.

Gli ultimi infine i quali argomentarono dalla rilassatezza, o vessazione possibile per parte del Pubblico Ministero, non si avvidero che argomentando dall'inconveniente si inducevano inconvenienti maggiori. Quando,

infatti, si debba temere che il pubblico Ministero, abbandonato a se stesso, sia facile a mostrarsi o rilassato o vessatorio, bisogna ritenere che il sistema Giudiciario è imperfetto in tutti i suoi elementi di iniziativa, e che il Pubblico Ministero o è un istrumento venduto al potere; o è una forza che non messa in moto dal potere medesimo, deve di per se stessa mancare. No! Il Pubblico Ministero è una istituzione che vive di per se stessa, e si muove nell'interesse della giustizia e della legge, e non può e non deve servire ad altri interessi.

E considerando la questione nell'interesse della stampa, crede la stampa di avere maggior latitudine nel sistema fissato dalla Legge, o nel sistema proposto dal Deputato Mari? Convien distinguere. O il pubblico Ministero sarà inerte, anco quando sarebbe mestieri di agire, o sarà un accanito persecutore della stampa. Prendiamo questi due estremi perchè nel mezzo noi collochiamo la giustizia, nella quale in sostanza consiste la vera libertà.

Se il pubblico Ministero sarà inerte, nemmeno la legge, che si vorrebbe conservare, ha provveduto: e i delitti della stampa contro le Assemblee legislative rimarranno non curati e impuniti, perchè nessun'altri vi può spiegare la iniziativa.

O il pubblico Ministero si fa il persecutore della stampa, e allora conviene ponderare contro chi la stampa sia più garantita dalla istituzione dei Giurati; se contro il P. Ministero solo, o se contro il pubblico Ministero, cui s'iansi aggiunte le assemblee.

Non crediamo dovere esitare nella risposta. La istituzione dei Giurati, persone del vero popolo tolte a sorte dal seno di esso, sono più che sufficiente garanzia contro le persecuzioni possibili del P. Ministero e delle Camere; lo sono poi maggiormente contro il Ministero soltanto, perchè il fatto dell'azione penale, intentato dal solo pubblico Ministero, è un fatto che reca certamente nell'animo dei giurati una impressione minore di quella che vi recherebbe l'azione stessa, intentata dal Pubblico Ministero, e convalidata dalla autorizzazione di una Assemblea legislativa.

Quindi noi di buon animo facciamo plauso al pensiero del Deputato Mari il quale, con la proposta modificazione, ha provveduto all'interesse e alla dignità delle Assemblee Legislative senza pregiudicare punto alla piena libertà della stampa, la quale non avrebbe avuto a temere la nuova disposizione, se non se volendo essere o duramente conservatrice, o follemente anarchica.

La responsabilità dei Ministri nei governi costituzionali è principio che assicura il paese. Ma quando i Rappresentanti non si mostrano gelosi custodi delle nazionali franchigie, nè sindacano le spese straordinarie fatte dal ministero, è il paese, sono i contribuenti i veri responsabili delle follie amministrative, perchè sono essi che alla fine dei conti sono costretti a pagarne le spese.

Di questa dura verità non pare che si curino i Deputati Toscani nel Consiglio Generale, di questa finale necessità pare non se ne accorgano le popolazioni nostre, quando incaute od illuse applaudiscono o non reclamano contro due stranissimi provvedimenti presi dal Ministero Toscano sin dai primi del mese, contro Livorno. Chi non voglia considerare la sospensione dell'uso pubblico della Strada Ferrata tra Pisa e Livorno come una continua sorgente di irritazione, di disgusto e di dissesti commerciali; chi non riconosce nella presenza dei 3500 civici mobilitati in Pisa un fatto che può servire di pretesto e di scusa al popolo livornese per non deporre le armi, è invitato a riguardare dal lato della finanza quei due fatali provvedimenti.

Il Consiglio Amministrativo della Strada Ferrata deve avere in sue mani un Ordine in scritto dal Ministero per sospendere le corse ordinarie sulla Strada tra Pisa e Livorno; e in conseguenza il governo sarà costretto a pagare una vistosa indennità, oltre alle spese dei continui treni straordinari per trasporto di armati e persone di governo.

La spesa che costa il Campo di Pisa, ognuno lo può calcolare, quando sappia che ai militi si pagano due paoli al giorno ed ai molti ufficiali la rispettiva provvisione. Forse la cifra non è esagerata se noi diciamo che 10 mila lire al giorno costa quella riunione di armati, che è una tra le cause per cui in Livorno non può rassicurarsi la quiete.

A queste ragioni di saggia economia rivolgano la loro attenzione il governo e i rappresentanti; ci pensi il paese che è per essere sottoposto a un'imprestito forzato e a un vistoso aumento d'imposte.

La circostanza del passaggio per Firenze della colonna capitanata dal prode Colonnello Morandi, ci offre l'occasione di consacrargli alcune righe.

Il Colonnello Antonio Morandi noto nelle rivoluzioni del 1820, prese parte alla guerra dell'indipendenza delle Spagne. Il suo nome trovasi scritto tra gli eroi di Missolungi e di Atene. Il Morandi era Colonnello al servizio della Grecia quando l'Italia fece echeggiare il grido d'indipendenza e di libertà; ed egli sempre pronto a combattere per la causa de' popoli, accorse ad offerire il suo braccio alla Repubblica Veneta dalla quale si ebbe il comando de' Corpi franchi in Treviso. Dopo varj fatti d'arme luminosi, egli fu compreso nella capitolazione del 13 di giugno. Passò quindi a Bologna colla sua colonna, forte di 1500 uomini, corse verso Milano per cooperare alla sua difesa, ma giunto a Stradella, ebbe la trista nuova della capitolazione di questa sventurata città. Allora, d'ordine del tenente generale Olivieri, il Morandi piegò sopra Vercelli, dove ricevette dal generale Fanti l'offerta per lui ed i suoi di prendere servizio nell'armata Piemontese. Gli ufficiali tutti chiamati dal generale Fanti, nel sentire simile proposta si rifiutarono; ed il Capitano Augusto Mauro che tanto si distinse nell'assedio di Treviso, in nome de' suoi camerati, significò al generale ch'essi avevano giurato di non deporre le armi se non che a guerra finita, che la capitolazione fatta dal Re Carlo pareva precedere una pace coll'Austria contraria ai loro voti, che perciò dimandavano di uscire colle loro armi dagli Stati piemontesi dove erano venuti volontariamente per contribuire alla difesa di Milano. Il generale Fanti mentre accordava l'uscita dal Piemonte, negava però che questa accadesse senza aver prima depositate le armi. Nobilmente risposero i Capitani Mauro e de Petris. E si fu dietro una domanda redatta da quest'ultimo, che il Colonnello Morandi ottenne dal generale Olivieri, che le armi venissero incassate e restituite ai confini. Essi dovettero dunque abbandonare per un momento quelle armi che 12 mila Austriaci, e 12 ore di bombardamento in Treviso, non furono capaci di far mettere giù. I Livornesi videro questa colonna di prodi rifinita dalle lunghe marcie e da infiniti stenti durati per più di 30 giorni, partire con grida festevoli per la campagna d'Italia, che durerà sino a quanto vi sarà un Austriaco in Italia. Jeri alle due pomeridiane, dopo due dì di soggiorno questa colonna s'incamminò verso Venezia, vero palladio della libertà italiana. I nostri voti accompagnano quei prodi.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — 9 settembre (Pens. Ital.):

Ti comunico ora l'importantissima recente notizia qui pervenuta ieri da Vienna. Anche la diplomazia russa si è immischiata nei nostri affari, ed ha consigliato l'Austria l'accettazione della mediazione anglo-francese a condizione, che la negoziazione in corso abbia a seguire in concorso delle potenze primarie d'Europa, che segnarono il trattato del 1815. Il gabinetto austriaco vi aderì, riservandosi per altro di sentire sull'oggetto il parere del maresciallo Radetzky. Questi appena avuto il relativo dispaccio riunì un consiglio di guerra di tutti i suoi generali per richiedere il loro voto sull'argomento, e tutti, compresi i tre arciduchi, furono d'opinione che si abbia a continuare la guerra. Radetzky però, che la sa più lunga di tutti i suoi dipendenti anche in ciò che concerne di politica, aderì alla proposta del ministero di Vienna e ne diede partecipazione al console di Francia, il quale partì subito per Torino, onde renderne informato quell'ambasciatore della repubblica francese. Pare, che nella prosa determinazione del maresciallo non sia estranea l'influenza, che dicesi esercitata dal generale russo, che in nome, e con lettera autografa dell'imperator Nicolò gli recò qui

il gran cordone di S. Giorgio, e varie altre decorazioni per quegli ufficiali che ne riputarono meritevoli.

Il detto generale trovavasi tuttora in Milano, alloggiava in casa Litta, visita tutte le mattine il maresciallo, e va da lui a pranzo tutti i giorni. Dunque se la Russia si è immischiata nelle cose d'Italia, sarà forse nella vista di trattare gli interessi e pretese del duca di Leuchtenberg, in favore del quale pare che si sia già abbastanza espressa la pubblica opinione. Si dà per sicuro, che il congresso per le negoziazioni avrà luogo in Milano, e che a giorni sarà levato lo stato d'assedio.

TORINO 11 sett. — (Concordia):

I signori Bonollo, Tecchio, e Verona del comitato di Vicenza, radunati in Torino, avevano da qualche giorno domandato al ministero che volesse convocare la Consulta della intiera Venezia, od almeno quella delle quattro provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo. — Sappiamo ora da buona fonte che il ministro Pinelli con r'escritto dell'otto corrente rispose che non appena i vari membri attualmente dispersi saranno convenuti a costituire o l'intera Consulta veneta, o quella delle dette quattro provincie, il ministero darà alla Consulta costituita un invito eguale a quello già nel 24 agosto diretto alla Consulta lombarda.

— Il Comitato Centrale della Confederazione Italiana nella sua adunanza del 9 corrente, udita la notizia dell'accettazione per parte dell'Austria delle basi proposte dalla mediazione anglo-francese per la pace d'Italia, per cui non parrebbe rispettata l'autonomia nazionale, sulla proposta del Presidente Vincenzo Gioberti deliberava di stendere un indirizzo al Ministero onde impegnarlo a non cedere alla diplomazia su questo punto capitale della nostra politica esistenza. A Gioberti stesso affidavasi la redazione di questo indirizzo, che nella seduta del 10 veniva letto ed approvato ad unanimità.

— Il Circolo Nazionale Federativo di Torino jeri sera dietro la proposta del cittadino Reta si sottoscriveva per acclamazione ad un'azione del valore di Lire 500 sull'imprestito proposto dalla città di Venezia; e determinava che ogni socio poi in particolare contribuisse con Lire 2 per altre azioni all'oggetto medesimo.

In tal modo il Circolo Politico volle dare segno di quella solidarietà che lega i destini di ogni città italiana.

GENOVA — 12 settembre. (Pens. Ital.)

Ritorniamo un momento sulla venuta di Ferrante Aporti. Esprimemmo la speranza che le arti dei tristi non giungano a prevalere sulla causa del giusto, ed ora torniamo ad esprimerla. Ce ne accresse il diritto una lettera di persona autorevole in cui sta scritto: « Che il Ministero è deciso e risoluto di sostenere la nomina dell'Aporti all'arcivescovato di Genova, e che il sovrintendente generale del Regio Economato Apostolico ha già messo a disposizione di lui i fondi necessari per le spese occorrenti, e ch'ei verrà preconizzato nel prossimo Concistoro. »

Per amore d'imparzialità dobbiamo annunciare con vera soddisfazione, che il Rev. mo Capitolo della Cattedrale ieri in generale seduta delegò il rev. canonico Forte perchè recandosi prima presso S. M.; poscia presso l'Aporti, solleciti anche in nome del Capitolo la venuta di lui.

— Ieri essendosi vociferata la notizia che Monsignore Aporti stato eletto da S. M. all'Arcivescovato di Genova aveva chiesto di esserne scusato, e conoscendo quanto nei tempi presenti sia opportuno un Pastore che insieme al voto del Sovrano riunisca la prima confidenza di quegli che è chiamato a dirigere onde operare la causa della religione e dell'ordine pubblico sempre necessario ma specialmente nella crisi attuale; i sindaci di questa città interpreti del desiderio universale decretarono che una commissione composta dei signori Francesco Balbi Senaroga e Francesco Viani rimaneva incaricata di portarsi presso la prefata S. M. a rassegnarle i voti della popolazione di Genova perchè non sia accettata una tale rinunzia. Detta deputazione partiva ieri sera circa le ore 11.

— Nella seduta del Circolo Italiano dell'11 corr., l'avvocato Emanuele Ceslas lesse un'applauditissima protesta contro il regio Commissario Durando; questa protesta fu approvata dal Circolo. In seguito Nicolò Aecame propose di estendere una protesta al ministero per la prorogazione dell'apertura della Camera la quale proposizione venne unanimamente accettata.

— Il Circolo nazionale, pur esso in seduta, avendo deliberato di fare una protesta al ministero per la prorogazione del Parlamento mandava al Circolo Italiano la commissione destinata ad estendere la mentovata protesta incaricandola di adoprarsi per fondere in una le due Commissioni. Il Circolo Italiano accetta assai di buon grado la fatta proposizione.

Il socio Francesco Pallavicino proponeva di emettere una protesta contro il ritiro del Generale De Sonnaz ordinato dal ministro Pinelli in punizione, come dicesi, di avere segnato il ritorno di De Boni, se non che il socio Daniele Morchio fece osservare che se si dovesse protestare sempre con-

tro gli atti non lodevoli del ministro Pinelli il circolo dovrebbe dichiararsi in seduta permanente. Questa osservazione fu applauditissima e la seduta si sciolse.

BOLOGNA — 13 settembre. (Gazz. di Bologna)

L'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Amat Commissario Supremo di Stato nelle Legazioni, ha nominato il signor Avvocato Antonio Zanolini, Membro del Consiglio dei Deputati, Pro-Legato della Città e Provincia di Bologna.

— La prelodata Eminenza Sua R. ma ha pure nominato Comandante interino della Piazza di Bologna col grado di Tenente Colonnello, il sig. Capitano Francesco Rizzoli.

TRIESTE 7 settembre (Oss. Triest):

Quest'oggi giunse in questo nostro porto un Vapore parlamentario sardo, inviato dall'Ammiraglio Albini ad annunciare che oggi appunto egli partirà da Venezia colla sua squadra e con tutte le truppe sarde ch'egli ha potuto imbarcarvi.

NOTIFICAZIONE.

Il conchiuso armistizio e la corrispondenza analoga fra me ed il Signor Ammiraglio Albini, comandante la divisione navale di S. M. il Re di Sardegna, pongono fine col dì d'oggi allo stato di blocco nel Litorale austriaco, e con esso al governo militare, che ne fu conseguenza.

Nel rendere a Sua Eccellenza il Signor Governatore il deposito di que' poteri politici, che s'erano in me concentrati durante il tempo della minaccia, adempio al più grato dovere col ringraziare gli abitanti di queste coste marittime, ed in ispecial modo i Triestini di lor esemplare condotta, che mi rese possibile di esercitare le mie delicate incombenze senza applicazione di rigori e di straordinari provvedimenti.

Anche alle Autorità di Trieste, che con tutto zelo e volenterosità mi assistettero all'opera, vengano accette l'espressioni di mia più sentita riconoscenza.

Ed ora che il fragore delle armi è sedato, e tutto inclina a temperati consigli formiam presagio di lieto e duraturo avvenire di pace, prosperità, e concordia facendo intanto echeggiare il libero nostro porto dei più ispirati Evviva all'Augustissimo nostro Imperatore costituzionale, a tutti i suoi popoli, alla prode sua armata, al suo gran Duce.

Io poi sempre vive serberò, o Triestini, le ricordanze della vostra lealtà, e voti perenni esprimerò al più celere e brillante progredire di questa nostra città Fedelissima, che a nuova prova si luminosa sostiene la sua rinomanza.

Trieste li 8 settembre 1848.

Dall' I. R. Comando superiore militare del Littorale
GYULAI Tenente-Maresciallo.

CIVITAVECCHIA — 8 settembre (Corrisp. del Contemporaneo):

Qui abbiamo ancora l'infelice avanzo del Battaglione Trevisano Italia libera: fanno pietà! Oh infamia dei governi italiani! chi sparse per Italia il suo sangue va ramingo e disarmato mendicando il tozzo per le città d'Italia, e son guardati in cagnesco e sorvegliati come se fossero rei! La maggior parte sono di famiglie civili, come eravamo noi nelle loro provincie... Quali memorie! Oh come vi narrano il vero questi infelici ed animosi giovani! Noi cerchiamo di dividerci il pranzo giacchè la pietà cittadina supplisce all'oltraggio dei governanti.

ROMA — 11 settembre (D. T.):

Il cav. maggiore Lentulus è stato chiamato con sollecitudine da Parigi a Roma con lettera del ministro della guerra. Noi ci auguriamo che il Pontefice si valga di sì distinto ufficiale, le cui estese cognizioni porterebbero un sicuro miglioramento nell'amministrazione militare del nostro Stato, che ne ha tanto bisogno.

NAPOLI — 9 settembre (Corrisp. del Contemporaneo):

Finalmente il Borbone coll'ultima prova di martedì ha sperimentato che gli affari non sono più in suo favore, giacchè i nostri lazzari (che da oggi in poi chiameremo popolani) hanno sposata la causa liberale, e mercoledì sera bastò ad essi il coraggio d'ingombrare quasi tutta la città, e con le solite armi fecero ritirare le soldatesche avendone ammazzate alcune. La maggior vittoria poi si è quella d'aver convertito i luciani e qualche altro sozzo quartiere; infine il popolo è nostro, ed il suo prestigio è immenso. Vi fo sapere pure che martedì sera vennero chiuse le stamperie e soppressi tutti i giornali d'opposizione, come sarebbero Libertà Italiana, Arlecchino, Folletto ec. ec. tutti i fogli comprati e Retrogradi non vennero molestati. La spedizione fatta in Sicilia per riconquistarla, fu di quei due reggimenti svizzeri che tanta gloria riportarono qui il 15 maggio ed altri corpi, comandati da Filangieri. Questi sono entrati in Messina credendosi vincitori allorchè tutto quel popolo, prima nascostosi e poscia qual leone inferocito, ha fatto tremenda strage delle truppe ammazzandone 5000 e ferendone 3000. A taluni ufficiali hanno cavato gli occhi e quindi rimandati alla cittadella. Dopo di ciò i messinesi sonosi tutti gittati in Palermo per altra lotta, restando Messina affatto sgombra. Nel combattimento vibrarono quattro razzi incendiarii sul vapore Maria Amalia. Questi fatti sono recentissimi, poichè non ha due ore che ne son giunte le vere nuove.

L'altra nuova è che Filangieri ha fatto sapere al suo padrone che per proseguire a battersi aveva bisogno di 40 mila uomini, e che i soldati rimastigli, a questa condizione soltanto avrebbero ricominciato l'attacco.

— D. Gaetano Peccheda è nominato Prefetto di Polizia, in luogo di D. Teodorico Cacace.

— Il sesto Ripartimento del Ministero dell'Interno è abolito, ed il sig. D. Francesco Trinchera, ufficiale di Ripartimento del suddetto Ministero, è dimesso.

— Il cav. D. Niccola Merenda, Segretario Generale della Prefettura di Polizia è messo in disponibilità col godimento del soldo.

— Il cav. D. Francesco Paolo Bozzelli, Pari del Regno è nominato Ministro Segretario di Stato dell'Istruzione pubblica.

— È nominato Ministro Segretario di Stato dell'Interno, in luogo del Bozzelli, l'Avvocato Generale della Suprema Corte di Giustizia, Pari del Regno, avv. D. Raffaele Longobardi.

— Alfonso De Caro attuale Sotto Intendente del distretto di Brindisi, è dimesso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 6 settembre (Débats).

L'Assemblea nazionale elesse sei vice-presidenti in surrogazione dei signori Giorgio De Lafayette, Cormenin, Bixio, Corbon, Lacrosse e Gustavo di Beaumont, e due segretarij in luogo dei signori Landrin e Bérard.

Furono eletti vice-presidenti i signori Bixio, Corbon, Giorgio De Lafayette, Lacrosse, De Malleville, e Paugnerre.

I signori Landrin e Bérard furono rieletti segretari.

Hanno indi ottenuto più voti:

Per la vice-presidenza i signori Cormenin, Stourm, Guinard, Flavin, Banne, Bac e Sarrut.

— Per il segretario ottennero pure più voti i signori DeGeorge e Fleekren.

Assemblea Nazionale

I fogli francesi del 6 ci recarono l'estratto della discussione sulla costituzione.

La prima seduta, in cui si parlò sulla questione in generale, non corrisponde all'aspettativa, avendovi preso parte oratori di second'ordine, che pronunziarono discorsi d'un ordine ancora inferiore al loro rango personale, se si eccettui quello di quel balzano ingegno di Pietro Leroux; il quale si diffuse lungamente in una acerba critica di tutte le costituzioni passate, senza però accennare un nuovo sistema e senza illuminare l'Assemblea sul modo di correggere i difetti delle passate costituzioni e quelli della presente, ch'egli attaccò con non poca violenza.

Chiusa la discussione generale, l'Assemblea rivolse la sua attenzione sul punto essenziale del preambolo della stessa costituzione.

Vi fu chi propose d'invertir l'ordine, rimandandone la discussione dopo quella dei singoli articoli, ma lo fece con cattiva riuscita.

Un più serio dibattimento s'aperse sulla proposta del vescovo d'Orléans, che sostenne l'inutilità dei preamboli filosofici in un'opera politica.

Presero la parola su questo soggetto pro o contro vari altri oratori, ma non si arrivò a verun risultato, che speriamo di far conoscere domani, dando maggiore estensione allo sviluppo di quest'importante questione.

PARIGI — 7 sett.

Ne' corridoi dell'Assemblea spargesi la voce essere scoppiate in parecchie città del mezzodi delle sommosse, occasionate, dicesi, dalla riscossione dell'imposizione di 45 centesimi.

— Un giornale della sera afferma che la notizia della nomina del generale Lamoricière al comando dell'esercito delle Alpi, invece del generale Oudinot, fu contraddetta nelle gallerie dell'Assemblea nazionale da parecchi deputati.

— La questione dell'abolizione della pena di morte, che era stata agitata nel 1832, in occasione della revisione del Codice Penale, sarà nuovamente portata alla tribuna, nella circostanza dell'esame della costituzione. Tre amendamenti in questo senso sono stati proposti all'articolo quinto della Costituzione, dai signori Isidoro, Burignier, Keenig e Paolo Babuan.

— Il preambolo della costituzione fu votato non ostante le stringenti ragioni addotte in contrario. Parlarono eloquentemente in questa occasione Cramieux e Lamartine.

— Il sig. Cousin ha pubblicato uno scritto con cui si propone di moralizzare il popolo e di fortificare l'ordine sociale colla professione di fede di Giacomo Rousseau.

— Il governo ha ricevuto due dispacci telegrafici da Marsiglia i quali annunziano che la sublime Porta ha rico-

nosciuto la Repubblica Francese, e che il suo Ministro Plenipotenziario presentò le sue lettere credenziali al Sultano in un'udienza accordatagli il 26 d'agosto.

— Il generale di divisione Charron, direttore degli affari dell'Algeria al Ministero della guerra, è nominato governatore generale dell'Algeria.

— Annunziasi il sequestro d'un opuscolo del celebre romanziere il Visconte d'Arincourt, intitolato: Dio lo vuole.

— Un nuovo campo è stato preparato tra i Balignotes e Clichy.

— Una trentina di membri dell'antica sinistra si sono riuniti nel 1° ufficio dell'Assemblea nazionale: il generale Lamoricière vi assisteva col signor Odilon Barrot. Dopo una conversazione di alcune ore, assicurano che fu stabilito che il signor Odilon Barrot farebbe alla tribuna atto di adesione al programma repubblicano, tale quale fu proposto dagli uomini che sono ora al potere.

— Sembra deciso che l'Assemblea nazionale prenderà un mese di vacanza dopo il voto della costituzione che avrà luogo nel mese d'ottobre. L'Assemblea sarebbe prorogata al mese di dicembre, e il voto delle leggi organiche terrebbe almeno sei mesi. Si spera di fissar le elezioni generali al mese di luglio 1850.

— Borsa. Malgrado un nuovo sconto di 60,000 franchi di rendita 5/0, i nostri fondi erano di troppo bassi al cominciare della Borsa; ma verso le ore 2, essendo corsa la voce che l'Austria, ritraendosi dalla sua decisione aveva accettata la mediazione della Francia e dell'Inghilterra, si presentò tosto una folla di domande che produssero ai nostri fondi un rialzamento sensibile sui primi corsi.

— Scrivono da Berlino, che l'imperatore di Russia ha deciso d'inviare il conte Pahlen a Parigi in qualità d'ambasciatore.

INGHILTERRA

LONDRA — 6 settembre:

Si crede che sir Comerville, primo segretario d'Irlanda, si occuperà alacramente durante le vacanze, del miglioramento di questa parte del regno.

Il visconte Palmerston rimarrà più lunga pezza che al solito in città, dopo la chiusura del parlamento, a motivo dei grandi affari.

PORTOGALLO

— Si hanno notizie di Lisbona del 29 agosto. Tutto era tranquillo in Portogallo. L'armata portoghese doveva essere portata all'effettivo di 18000 uomini.

— Si legge nello Standard.

Abbiamo notizie di Montevideo del 27 giugno le quali confermano le voci sparse in alcuni giorni che si sia tolto il blocco di Buenos Ayres. Alcuni bastimenti hanno in conseguenza lasciato quel porto ed i noli hanno aumentato considerevolmente.

Il 5 settembre la regina d'Inghilterra prorogò in persona il Parlamento sino a giovedì 2 prossimo novembre. Mai verun discorso del trono, malgrado la consueta riserva di tal fatta di documenti, presentò un aspetto più notevole. Vi si trova da un capo all'altro un cupo riverbero della condizione generale d'Europa. Quello del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda non vi si presenta sotto una faccia più ridente. Non vi si parla d'altro, dal principio alla fine, se non degli enormi sacrifici e degli enormi sforzi fatti dal governo britannico per evitare tutte le procelle interne e sviare i pericoli da cui la società inglese è minacciata per parte dell'infaticabile perseveranza delle fazioni. In proposito delle sue relazioni colle potenze estere, la regina felicità se stessa, in particolare, del mantenimento ne' suoi buoni rapporti colla Francia e col suo Governo. In quanto riguarda le ostilità scoppiate tra i paesi vicini, Sua Maestà, che fa allusione all'Austria ed al Piemonte, annunzia che d'accordo con altre potenze amiche, essa adopera i suoi buoni uffici per regolare all'amichevole queste differenze, ed esprime la speranza che i suoi sforzi potranno venir coronati da buon esito.

— La parte del discorso della regina che allude al riannodamento delle relazioni diplomatiche colla Francia offre una grande soddisfazione agli amici della pace ne' due paesi. Finché la Francia e l'Inghilterra resteranno ne' termini di una leale amicizia, noi non abbiam a temere una guerra generale in Europa. Riguardo a ciò che la regina disse della devozione de' suoi sudditi alle istituzioni nazionali, non si desiderano certamente cambiamenti organici sulle istituzioni dell'Inghilterra, ma si fa sentire il bisogno d'importanti modificazioni ne' diversi rami del nostro sistema politico. Non è che mediante miglioramenti e modificazioni che le istituzioni medesime possono essere preservate da violenti cambiamenti che ebbero luogo ne' vicini paesi, e noi speriamo che non trascorrerà una nuova sessione del parlamento senza che siano accolti i miglioramenti reclamati dalla voce del popolo.

— Leggesi nella Dem. pacif.

Agitazione Irlandese. — In Irlanda vi sono costante-

mente sotto le armi per oltre a 50 mila uomini di truppe. In seguito dei danni cagionati agli accampamenti militari dalle lunghe piogge fu deciso che non si adopererebbe quindi innanzi per le tende, che tela impermeabile. Il comando delle truppe che sono a Wenagh, durante le selute della commissione speciale, è affidato al General Macdonald: e il generale Napier, avrà il Comando di Limerick.

— A New-York ha avuto luogo un meeting-monstre nei giardini di Wauxhall, a favore dell'Irlanda. Il numero delle persone che trovavansi nei giardini ascendeva a più che 25 mila. Sulla proposizione del generale Walbridge, il sig. B. O'Conner è stato chiamato alla Tribuna, ove è stato pronunziato un discorso de' più virulenti contro l'Inghilterra.

Il Club dei Fellons Irlandesi è entrato nei giardini preceduto dalla banda musicale, recando l'offerta di 100 Dollari. Avente la chiusura della seduta, le somme raccolte in favore dell'Irlanda montavano oltre a 7 mila Dollari.

GERMANIA

AUSTRIA - VIENNA — 2 settembre.

Dopo una discussione di 4 settimane sulla questione delle relazioni di vassallaggio, e dopo che dalla indennizzazione di tali diritti dipendeva l'esistenza del ministero attuale, si venne alle seguenti risoluzioni: 1. Per l'immediata abolizione di tutte queste relazioni, aggravate, prestazioni ecc., l'unanimità; 2. Per un'equa indennizzazione di tale abolizione, 174 voti contro 144, 36 deputati essendosi astenuti dal votare; 3. Perché lo stato si assuma questa indennizzazione, una maggioranza di circa 50 voti; in questa ultima questione i ministri votarono colla minoranza. Una commissione composta di deputati di tutte le province è istituita per elaborare un progetto di legge su tale abolizione.

A Toeplitz è radunato un congresso germanico-boemo. Alla prima sua radunanza erano presenti 90 deputati. Furono istituite commissioni per risolvere i seguenti argomenti:

» 1. Costituzione della Boemia colla maggior possibile tutela degli interessi germanici;

» 2. Come debba avvenire l'unione della Boemia colla Germania per riguardo alla politica ed all'industria.

— La Gazzetta di Vienna ha da Pesth in data 1 corr. che il 28 agosto ebbe luogo presso a Jarok e Tamerin un nuovo combattimento fra i Raizi e gli Ungheresi.

Ci mancò poco che al tenente-Maresciallo Bechertole toccasse la stessa sorte, che toccò un giorno al Maresciallo Willeroi fatto prigioniero dal Principe Eugenio. Gli insorgenti sortirono all'improvvisa dalle loro fortificazioni e si accese ben presto una viva battaglia, sostenuta d'ambidue le parti con molto valore. Gli insorgenti dovettero però ritirarsi.

— La stessa corrispondenza della Gazz. di Vienna conferma la notizia da noi data ieri dell'occupazione di Essek da parte delle truppe del Bano.

— 4 sett. (Gazz. d'Aug.)

Siamo sempre nella crisi Ministeriale. Alcuni darebbero per successore a Schwarzer, Strobach; altri Skebanek già direttore della strada ferrata ungherese.

L'attenzione pubblica è attualmente rivolta più all'Ungheria che all'Italia.

Si dice che l'Imperatore abbia negato la sua sanzione ai due progetti di legge sulle Finanze e militari proposte per l'Ungheria, motivo per cui Deak e Bathany vogliono dare la loro dimissione.

FRANCOFORTE — 3 settembre.

Il 2 settembre fu celebrato a Francoforte un funebre servizio per i soldati austriaci morti nella guerra d'Italia, con grande concorso di militari e deputati germanici e di popolo.

Tutti i ministri e tutti i sottosegretari di stato hanno dato la loro dimissione. Il Vicario dell'Impero ha incaricato Dahlmann della formazione di un nuovo Ministero. Dahlmann si mostrò tra i più decisi oppositori all'armistizio ed al ritiro delle truppe federali dai Ducati di Schleswig Holstein. Egli ha accettato l'incarico.

— Il Potere centrale ha rifiutato di ratificare l'armistizio concluso fra la Danimarca e la Prussia sia perché il negoziatore Prussiano Belano non fece intervenire ai trattati il De-Gagern sotto segretario di Stato, sia perché in questo si parla solo d'indennizzare i navigli prussiani. In conseguenza fu spedito al generale Vrangell ordine di continuare la guerra facendogli elogi del suo patriottismo.

PRUSSIA - BERLINO — 3 settembre.

Ieri sera è quivi arrivato un corriere latore delle ratifiche scambiate il 1 del corrente mese a Lubeca dell'armistizio conchiuso colla Danimarca. — Dicesi che il signor Arago, ministro della repubblica francese a Berlino, debba cedere il posto a Rayneval, amico del ministro degli affari esteri signor Bastide.

PROVINCIE DEL DANUBIO

L'Indipendenza della Valacchia prende piede. La propaganda della Romania, stende le sue diramazioni fino nella Bessarabia, e non nasconde i suoi progetti sulla Transilvania. La polizia ungherese ha ultimamente arrestato a Hermanstadt il sig. Lacoriano, propagandista Valacco, uomo distinto nelle scienze ed autore del *Magazzino Storico della Romania*. Esso era in una nota d'altre otto persone, che pure debbono essere arrestate, delle quali non hanno potuto avere che il professore Majoresco.

Il Divano avendo riconosciuto il nuovo governo Valacco, il Commissario Turco Soliman Pascià, recandosi il 20 agosto a Bukarest si è messo in relazioni colle nuove autorità, ma pare che la Russia abbia intimato alla Turchia di sconoscere il nuovo governo, e ristabilire entro lo spazio d'otto giorni il vecchio sistema governativo della Valacchia, e in caso di rifiuto, o di impotenza a farlo, protesta che essa lo farà come potenza protettrice. Di qui può cominciare il piano che ha da lungo tempo in mira la Russia.

RUSSIA

Stando a quanto assicura la Gazz. d' Augsbourg, la Russia non aspetterebbe il trionfo delle armi dei Slavi meridionali, per romperla colla Germania. La corrispondenza Russa di questo giornale, reca che il Gabinetto di Pietroburgo, ritorna alla politica dell' Imperatore Paolo, e che lo Czar si decise nelle sue risoluzioni, ha mostrato evidentemente alla Francia il desiderio di collegarsi con essa. Non v' ha Circolo politico di Russia ove non si parli della indignazione dell' Imperatore contro la Germania, e non s' innalzi alle stelle il generale Cavaignac. A tutti duole amaramente d' aver per 40 anni trascurata la Francia alleata naturale, per favorire la Germania, che non è stata che ingrata, e molte voci parlano della rigenerazione della Polonia, come già decisa dall' imperatore.

Il Macchiavellismo di questa Corrispondenza è patente. Si vorrebbe far credere alla possibilità d' un' alleanza Franco-Russa, per allontanare la Germania dalla Francia, e confermare così più facilmente il movimento democratico a Berlino e a Vienna.

Tutti i giornali Tedeschi si affaticano a sostenere che la notizia d' una rivoluzione a Pietroburgo, non è priva di fondamento: furono arrestati in Polonia i due fratelli Wigowski; indicati come principali agenti per preparare una rivolta nel corpo della Guardia di Pietroburgo.

PROGETTO DI LEGGE COMUNALE

PARTE PRIMA

DEL COMUNE
TITOLO PRIMO

Della Rappresentanza Comunale.

CAPITOLO I.

Delle persone, o dei Collegi che rappresentano i Comuni, e delle loro attribuzioni in Generale.

1. Ogni Comune è rappresentato da un Consiglio Comunale, e da un Gonfaloniere assistito da un Collegio di Priori.

2. La rappresentanza comunale ha libera amministrazione e disposizione delle rendite del Comune, e governa gli affari propri di esso.

3. Dipendono dalla rappresentanza comunale, e sono soggetti della sua amministrazione, o vigilanza, tutte le istituzioni e fondazioni a pro dell' università del Comune; ritenuta però l' osservanza dei loro regolamenti particolari; e ferma stante la proibizione di promiscuare i patrimoni, e l' amministrazione del Comune, con quelli di qualunque istituzione, fondazione, o luogo pio, o azienda di qualsivoglia sorta, ancorché andasse sotto il nome di comunitativa.

4. Al Consiglio Comunale spettano le parti di ordinare negli affari propri del Comune. Le parti dell' eseguire spettano al Gonfaloniere, o solo, o assistito dai Priori.

5. I Gonfalonieri, i Priori, e l' intero Consiglio Comunale insieme rappresentano il Comune in tutte le pubbliche funzioni e feste, sacre o popolari, alle quali devono intervenire secondo le leggi e consuetudini in abito di cerimonia.

6. Gli Uffici di Gonfaloniere, di Priore, e di Consigliere sono gratuiti.

CAPITOLO II.

Della Formazione del Consiglio Comunale.

7. Il Consiglio Comunale è composto di Consiglieri, i quali vengono liberamente eletti secondo che la presente Legge prescrive, dai Contribuenti alle varie tasse Comunali.

8. I Componenti questo Consiglio non possono essere meno di dodici, né più di quaranta, oltre il Gonfaloniere.

Nelle Comunità nelle quali la popolazione non supera i 4000 abitanti, i Consiglieri sono dodici.

Ove gli abitanti sono più di 4000 ma non più di 8000, i Consiglieri sono sedici.

Ove gli abitanti sono più di 8000, ma non più di 12,000, i Consiglieri sono venti.

Ove gli abitanti sono più di 12,000 ma non più di 16,000, i Consiglieri sono ventiquattro.

Ove gli abitanti sono più di 16,000 ma non più di 20,000, i Consiglieri sono ventotto.

Ove gli abitanti sono più di 20,000 ma non più di 24,000, i Consiglieri sono trentadue.

Nel Comuni di Popolazione maggiore, si aumenta un Consigliere per ogni 4000 abitanti purché non si oltrepassi il numero di quaranta.

9. Ogni Consiglio Comunale ha un numero di supplenti: non meno di un supplente per ogni quattro Consiglieri.

10. I Consiglieri Comunali sono eletti per via di schede a scrutinio segreto. Gli elettori sono convocati nel mese di Settembre, e possono dividersi a quest' unico effetto le Sezioni Collegiali, quando occorra per la troppo numerosa, o troppo sparsa popolazione.

11. Spetta alla rappresentanza Comunale il determinare se, e come debba farsi la divisione in Sezioni.

12. Sono elettori nei Collegi Comunali, coloro che pagano una quota qualunque di tassa Comunale diretta, variabile a seconda delle spese del Comune.

13. Non esercitano il diritto elettorale i condannati a pena afflittiva nel tempo che scontano la pena, o in quello della contumacia.

14. Esercitano questo diritto col mezzo di chi li rappresenti sia per legge, o per mandato:

I non Toscani

Le Donne

I Minori

I pienamente interdetti

Le Amministrazioni pubbliche

Le Corporazioni

È vietato però il doppio voto.

15. Tutti gli elettori sono eleggibili; salvo le eccezioni indicate nell' Articolo seguente.

16. Non possono essere eletti

I Condannati dei quali è fatta menzione all' Art. 13° durante la pena, o durante la contumacia.

I contemplati nell' Articolo 14

Quelli che non hanno compiuto i venticinque anni di età.

Gli stipendiati del Comune.

I Prefetti, i Consiglieri i Segretari, e i Ragionieri di Prefettura, dentro il rispettivo Compartimento

I sotto Prefetti nel loro Circondario.

17. Per la validità delle elezioni è necessario che il voto sia effettivamente dato da un terzo almeno degli Elettori.

18. Sono eletti a far parte del Consiglio quelli che abbiano riunito in loro favore il maggiore numero di suffragi raccolti nella votazione, quantunque fatta in separate sezioni; purché per altri i voti ottenuti non siano meno della decima parte dei voti dati.

19. Si procede a una seconda votazione se un terzo degli Elet-

tori non abbia preso parte alla prima votazione. Ugualmente, se avendo votato un terzo degli Elettori, non siano rimasti eletti col decimo almeno dei voti dati, tanti soggetti, quanti secondo i casi, sono i Consiglieri da nominare, si procede a una seconda votazione per compiere la elezione.

La seconda votazione si fa convocando gli Elettori con l' avviso che le elezioni devono considerarsi valide, qualunque sia il numero di essi che vi prenda parte; e che si devono tenere per eletti coloro i quali abbiano la maggioranza relativa di voti.

In caso di parità di voti, ha la preferenza il più imposto; quando vi sia anche parità d' imposta, il seniore; e se sia pari anche l' età, decida la sorte.

20. Supplenti son quelli che hanno avuto più voti immediatamente dopo gli eletti a far parte del Consiglio Comunale.

21. I supplenti sono chiamati a far parte del Consiglio nei casi di vacanza di qualche posto, o intervengono per ordine del Ruolo da formarsi secondo il maggior numero dei voti ottenuti nelle elezioni.

22. Gli eletti che senza motivi riconosciuti giusti, dal Consiglio Comunale, ricusino l' Ufficio, a cui la Legge li chiama, possono per cinque anni i diritti di elettore e di eligibile nel detto Consiglio.

23. I Consiglieri Comunali nuovamente eletti entrano in ufficio il primo gennaio, dell' anno che segue immediatamente quello della loro elezione, e vi restano per quattro anni interi, salvo però quanto si dice più sotto nelle disposizioni Generali.

24. I Consigli Comunali si rinnovano per un quarto ogni anno.

25. Le disposizioni dei due precedenti Articoli valgono ancora per i supplenti.

26. Coloro che escono d' ufficio sono tutti rieleggibili. — Alla seconda successiva elezione possono però scusarsi e la scusa è ammessa unicamente per un tempo corrispondente a quello per cui abbiano durato nell' ufficio.

27. Perde la qualità di Consigliere, o di supplente chiunque si trovi ridotto in una di quelle condizioni che sarebbero state d' impedimento all' elezione.

28. Il Granduca ha il diritto di scegliere i Consigli Comunali.

29. Sciolto un Consiglio Comunale; i supplenti presieduti da quello che tra di essi è primo per ordine di ruolo assunto momentaneamente la rappresentanza del Comune, a fine di procedere alla immediata convocazione degli Elettori Comunali per la formazione del nuovo Consiglio; e a fine altresì di provvedere a quanto possa essere reclamato con assoluta urgenza pel servizio del Comune.

CAPITOLO III.

Della formazione del Collegio dei Priori

30. Il Collegio dei Priori è composto di Membri facenti parte del Consiglio Comunale.

31. I priori non sono menò di tre, né più di dieci: sempre uno sopra ogni quattro Consiglieri Comunali.

32. Sono eletti dal Consiglio stesso a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti.

33. L' ufficio di Priore dura finché non spira il tempo destinato a chi è eletto per risiedere nel Consiglio Comunale.

CAPITOLO IV.

Della nomina del Gonfaloniere

34. Il Gonfaloniere è nominato dal Granduca fra i due terzi dei Componenti il Consiglio Comunale, e che nelle elezioni riportarono il maggior numero dei voti.

35. Resta in carica un quadriennio.

36. Il Gonfaloniere nominato a quadriennio incominciato, compie il quadriennio del suo antecessore.

37. Un Gonfaloniere non può esser confermato in carica dopo il quadriennio compiuto, se durante l' esercizio della carica sia spirato il tempo del suo ufficio di Consigliere, e non sia stato rieletto dal voto degli Elettori a formar parte del Consiglio Comunale.

38. Se il Gonfaloniere è assente, o legittimamente impedito, ne assume le veci il primo in ordine di nomina tra i Priori non impediti.

39. Nel caso in cui il Gonfaloniere si rifiuti all' adempimento dei doveri che gli sono imposti dalle leggi, ovvero oltrepassi i limiti assegnati dalle leggi medesime alle sue attribuzioni, come ancora nel caso di reclamo del Consiglio Comunale, spetta al Granduca il diritto di rimuoverlo dal suo ufficio, avuto il parere del Consiglio di Stato.

40. Il Gonfaloniere rimosso, torna a far parte semplicemente del Collegio dei Priori; ma con divieto di far mai le veci di Gonfaloniere.

TITOLO SECONDO

Attribuzioni della Rappresentanza Comunale

CAPITOLO I.

Delle attribuzioni del Consiglio Comunale

41. Il Consiglio Comunale si aduna necessariamente tre volte l' anno per trattare affari.

Una volta al principio del mese di gennaio,

Una volta nel mesi di aprile o maggio,

Una volta nel mesi di settembre, o ottobre.

42. Si può adunare altresì in qualunque tempo dell' anno, e tutte le volte che ciò sia reputato utile dal Gonfaloniere e dal Collegio dei Priori o dal Prefetto o dal Ministro dell' Interno.

43. Nell' Adunanza di gennaio il Consiglio Comunale:

Assume l' ufficio.

Elegge i priori,

Approva i repartimenti delle Tasse,

Elegge una Commissione incaricata di sindacare il rendimento di conti del Camarlingo, e l' operato del Gonfaloniere nell' anno precedente, con incarico ai Sindaci medesimi di presentare il rapporto della fatta revisione nell' adunanza di primavera.

44. Nell' Adunanza di primavera il Collegio Comunale, Prende cognizione dei reclami contro l' operato dei Repartitori delle Tasse, e delibera le rispettive correzioni, se hanno luogo. Delibera sui rendimenti di Conti dell' annata precedente, previo esame del Rapporto dei Sindaci, e, assente il Gonfaloniere, quando si tratta del suo operato.

Nomina il Deputato del Comune al Consiglio provinciale.

45. Nell' Adunanza di autunno, il Consiglio Comunale elegge, i Componenti la Deputazione Comunale per la leva militare, e i loro supplenti,

I Deputati per l' arruolamento della Guardia Civica,

Il Consiglio d' Amministrazione della Guardia stessa.

Elegge pure;

Fra gli interessati, ma sempre fuori del suo seno, la Commissione dei Repartitori delle Tasse da esigere, oltre la fondiaria.

(continua)

NOTIZIE DELLA SERA

— Si legge nel Conciliatore:

Lettere di Torino in data degli undici corrente annunziano, che il maresciallo Radetzky in onta all' armistizio ed all' accettata mediazione nominò il conte di Thurn a Governatore di Piacenza. Saputasi questa nomina dai Ministri

Francesi ed Inglesi si portarono subito dal Ministro degli affari esteri di Torino, onde concertare con esso lui la protesta e prendere le misure più convenienti onde impedire che quella nomina abbia luogo.

— Il *Semaphore* di Marsiglia dell' 11 ci reca il seguente dispaccio telegrafico.

Parigi, 8 settembre, 4 pom.

« L' Austria ha accettato la mediazione della Francia e dell' Inghilterra.

Date pubblicità a questa notizia.

Per il prefetto
Il Segretario particolare
EMANUELLE ARTHUIS.

LIVORNO — 14 sett. ore 2 pom. Ci scrivono:

La città è tranquilla. È giunto tra noi l' avv. Luigi Fabbri nominato a nostro Gonfaloniere, il quale, dopo essersi abbozzato con Guerrazzi, si dispone a ripartire per Firenze. Questa scelta non spiacerebbe, ma manca il resto; e se il Guerrazzi dovesse ritirarsi temiamo accadano guai molto seri.

MILANO — 12 sett. (*Corr. Merc.*)

Qui gli austriaci presero oggi misure straordinarie di precauzione; posero oggi 2 a 4 cannoni ad ogni porta della città colla miccia accesa e la bocca rivolta verso la campagna: a Porta Comasina eressero due fortini con sopra dei cannoni, e ne spedirono un'altra batteria a Pavia. Sulla guglia del Duomo sono alcuni soldati di guardia, forse con canocchiali per osservare la campagna.

Anche a Lecco si è proclamata la legge marziale; dicesi che vi sieno torbidi gravi a Bergamo e che vi abbiano spedito da qui numerose truppe, dicesi 10,000 uomini per le vie di Treviglio.

TRIESTE — 8 sett. Ci scrivono:

Lettere giunte quest' oggi da Vienna portano un improvviso ribasso nei fondi pubblici dello Stato del 3 1/2 per cento.

Questo ribasso muoverebbe dalla partenza precipitosa dell' Ambasciatore francese il quale avrebbe chiesto ed ottenuto i suoi passaporti.

Un Vapore giunto quest' oggi da Venezia annunzia esser giunti ordina alla flotta Sarda di ritornare colle truppe a Venezia. Questi dispacci sarebbero accompagnati dalla sanzione delle due potenze mediatrici.

PARIGI — 8 sett. (*Constitutionnel*):

Non conosciamo le condizioni della mediazione, ma crediamo ch' esse non siano le stesse che si potevano avere in vista quando le armi dell' Austria non erano favorite dalla vittoria.

— Il Ministro della guerra ha rifiutato di dar congedi temporanei ed illimitati dicendo che in questi tempi tutti i soldati devono rimaner ai loro corpi.

— Assicurasi che il procuratore generale Marrast chiese con dispaccio telegrafico, che il dipartimento dei Bassi-Pirenei sia posto in istato d' assedio. La risposta gli giunse l' 8 alla sera, col corriere di Baiona, e subito dopo una staffetta partì per Baiona.

Riceviamo direttamente da Napoli in data del 12 corr. col Vapore S. Giorgio arrivato questa mattina a Livorno, una narrazione degli avvenimenti di Messina che confermano completamente i ragguagli ufficiali che abbiamo già dato nel nostro Supplemento all' *Alba* N° 318 e nel Giornale N° 319.

ALTRE NOTIZIE DI MESSINA

..... Dopo la seconda sortita dei Regj fra lo incendio e l' accanita resistenza dei Messinesi sarebbe stato fatto un accordo fra i capi delle due parti di cessare il fuoco e condizione che i Messinesi si ritirassero.

I forti Siciliani cessarono il fuoco: ma mentre il Popolo si ritirava, il prode Filangeri fece riprendere il fuoco dalla Cittadella in onta alle severe rimostranze dei comandanti i Legni delle potenze Estere. A questo nuovo tratto di barbarie e mala fede, i Messinesi ripiombarono sulla mezzo incendiata città nella quale erano irrotti i Regj, e primi gli Svizzeri dovettero provarne l' urto terribile.

La strage fu immensa, come immensa era la disperazione. I Messinesi dovettero ritirarsi sulle circostanti alture, allorché la città tutta fu in fiamma e rovina; e supponesi che la completazione dell' incendio sia stata operata dagli stessi Messinesi, per non lasciare che cenere all' assassinio. Più di 15 mila persone si sono rifugiate a bordo delle navi estere; il resto si rifugiò sulle montagne. Il Vapore *Fesuvio* è stato predata col resto della flottiglia di cannoniere Siciliane. La lotta è stata orribile, e dicesi funestata dagli orrori estremi della guerra di corpo a corpo.

Il comandante del Vapore il S. Giorgio è stato autorizzato dall' ufficiale francese che gli consegnava i dispacci, ad annunziare che le ostilità contro i Siciliani erano sospese per l' intervento del Ministro Francese, Inglese e Russo.

Il 12 s' attendeva in Napoli una gran dimostrazione perchè fossero riaperte le Camere ed attivata la Guardia Nazionale.

Il Governo e i Sanfedisti faranno fare in tale occasione una dimostrazione in senso Repubblicano: ma ciò ormai è trapelato, e appena si mostreranno — sassate —